



Comune di Forlì del Sannio

Provincia di Isernia

**REVISIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEI BENI
SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI
FORLÌ DEL SANNIO (IS) PER IL PERIODO 2023 - 2032**

**ZSC IT7212124 "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE
MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE
CAVALLERIZZO"
ALLEGATO 1 - SCREENING V.INC.A.**



Committente: Amministrazione Comunale di Forlì del Sannio (Is)

Data: Dicembre 2025

Dott. Agronomo Glauco di Sandro

Dott. Forestale Ludovico Frate

Dott. Agronomo Glauco di Sandro

Specialista in Economia Agraria

Specialista in Valorizzazione e Conservazione degli Ambienti Agricoli e Forestali

86170 Isernia, viale Gabriele Veneziale 45 – tel. 328-0649734

Email: gdisandro@libero.it PEC: g.di_sandro@epap.conafpec.it

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE:
COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO piazza Municipio 18 – 86084 Forlì del Sannio

C.F.: 80050230947 - P.IVA: 00205770944

Oggetto P/P/P/I/A:

REVISIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO (IS) PER IL PERIODO 2023 – 2032 - SOLO COMPRESA 2 IN AREA TERRITORIALE RICADENTE IN ZSC IT7212124 "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO"

☒ Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)

☐ Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

☐ Si indicare quale tipologia: -----

☒ No

Il progetto/intervento è co-finanziato con risorse pubbliche?

☐ Si

☒ No

Indicare quali risorse: La revisione del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 viene richiesta dal comune di Forlì del Sannio in conseguenza della scadenza, sia tecnica che temporale, del precedente Piano a valenza per il periodo 2011-2020, allo scopo di organizzare in maniera funzionale ed economica la gestione delle risorse comunali silvo-pastorali e tutelare l'integrità e la valenza ambientale del demanio di proprietà comunale. Nello specifico, il Piano di Gestione, di cui trattasi, è interamente **autofinanziato** da parte dell'Ente stesso, che supporta l'evidente importanza e necessità di dotarsi di un nuovo e più aggiornato strumento di gestione dei propri beni silvo-pastorali, considerati fattore strategico ai fini della corretta ed efficiente amministrazione del territorio comunale. ne discende che l'Ente Locale non richiede alcun contributo da parte della Regione Molise e/o di altri Enti e/o Amministrazioni pubbliche ed assimilati.

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

☒ Si

☐ No

☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

☐ PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Calendari venatori/ittici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input type="checkbox"/> <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione straordinaria di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> X <u>Attività forestali</u> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/ripresе cinematografiche e spot pubblicitari etc.</i> <input type="checkbox"/> <i>Altro (specificare)</i>				
	Proponente: Comune di Forlì del Sannio – Piazza Municipio 18 - 86084 Forlì del Sannio (Is) C.F.: 80050230947 - P.IVA: 00205770944				
SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE					
Regione: Molise Comuni: Forlì del Sannio Prov.: Isernia Località/Frazione: ZSC IT7212124 "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO"			Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali X Aree naturali <input type="checkbox"/>		
Particelle catastali: <u>COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO (IS)</u>	FOGLIO	NUMERO			
	4	1, 2, 4, 5, 6, 7, 15,16			
	3	7			
Coordinate geografiche: (se utili e necessarie) Fonte: Google Earth	LAT.	14,2086 N			
	LONG.	41,7692 E			

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: Il Piano di Gestione dei Beni Silvo-Pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio ha valenza locale (comunale) ed interessa un territorio di soli ca. 132 ha ricadente in ZSC IT7212124

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	IT _____	_____
		IT _____	_____
		IT _____	_____
ZSC	cod.	ZSC IT7212124	"BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO"
		IT _____	_____
		IT _____	_____
ZPS	cod.	IT _____	_____
		IT _____	_____
		IT _____	_____

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? ☒ SI ☐ NO

Citare, l'atto consultato: **PIANO DI GESTIONE DEL SIC IT7212124 E RELATIVI ALLEGATI TECNICI E CARTOGRAFICI, APPROVATO CON DGR MOLISE N°772 DEL 31 DICEMBRE 2015 - DIRETTIVA REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.) NELLA REGIONE MOLISE, DI CUI ALLA D.G.R. N° 304/2021 DEL 13.09.2021 – ULTIME DISPOSIZIONI DI EMANAZIONE REGIONALE DISPONIBILI SUL SITO WEB REGIONE MOLISE: (<https://www.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18311>)**

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

☐ Si ☒ No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: _____
Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato): _____

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: _____ (_ metri)
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: _____ (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o

stradali, zone industriali, etc.)??

☐ SI ☐ NO

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

☐ Si ☒ NO

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE:

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?

*(n.b.: in caso di risposta negativa (**NO**), si richiede l'avvio di screening specifico)*

☐ SI

☒ NO

Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

CARATTERISTICHE DEL SITO (L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE AREALE)

Il comune di Forlì del Sannio ha presentato alla Regione Molise il Progetto relativo alla Revisione del Piano di Gestione Forestale dei Beni Silvo-pastorali per il periodo 2023-2032, stilato in conformità con le vigenti normative Regionali e Nazionali in materia di pianificazione forestale, che focalizzano e tendono a valorizzare la multifunzionalità della risorsa boschiva attraverso una forma di gestione sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che economico. Merita menzione che la gestione dei beni silvo-pastorali del Comune di Forlì del Sannio ha avuto luogo in applicazione del precedente Strumento tecnico-amministrativo di Gestione Forestale costituito dalla Revisione del Piano di Assestamento dei Beni Silvo-Pastorali del comune di Forlì del Sannio per il periodo 2011-2020, a cura dello scrivente, ed - in pregresso - dal Piano Economico di Revisione dei Beni Silvo-Pastorali del comune di Forlì del Sannio per il decennio 1997-2007. Con Determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n.185 del 28 dicembre 2022, il sottoscritto è stato incaricato della stesura della Revisione del Piano di Gestione Forestale 2023-2032 del Comune di Forlì del Sannio.

Il Piano di Gestione, di cui trattasi, è interamente *autofinanziato* da parte dell'Ente stesso, che supporta

l'evidente importanza e necessità di dotarsi di un nuovo e più aggiornato strumento di gestione dei propri beni silvo-pastorali, considerati fattore strategico ai fini della corretta ed efficiente amministrazione del territorio comunale; ne discende che l'Ente Locale non richiede alcun contributo da parte della Regione Molise.

Il territorio del comune di Forlì del Sannio è occupato, solamente nella parte settentrionale, da un'area di particolare pregio naturale, attualmente soggetta a limitazioni e vincoli di utilizzo, come codificati dal legislatore comunitario, nazionale e regionale. Si tratta della ZSC 7212124 - *"Bosco M.te di Mezzo, M.te Miglio, Pennataro, M.te Capraro, M.te Cavallerizzo"*.

Detta area protetta sviluppa un'estensione totale di 3954,50 Ha, come ricompresa fra i Comuni di *Forlì del Sannio, Vastogirardi, S. Pietro Avellana e Capracotta*, tutti in provincia di Isernia. Dei suddetti 3.954,50 ha di SIC, circa 355,04 Ha (8,98 % del totale) rientrano nell'agro comunale fra proprietà pubblica e privata. **Tale superficie interessa esclusivamente la località *Canonica* ed i relativi complessi boscati; nel Piano di Gestione 2023-2032, i soprassuoli forestali del demanio comunale sono compresi nelle sezioni forestali dalla n° 1 alla n° 6 per una estensione totale di circa 143 ha (143,18 Ha, pari al 3,62 % dell'area protetta).**

La Regione Molise ha approvato il Piano di Gestione della ZSC IT 7212124 *"Bosco M.te di Mezzo, M.te Miglio, Pennataro, M.te Capraro, M.te Cavallerizzo"* con DGR N°772 DEL 31 DICEMBRE 2015 - *APPROVAZIONE FINALE DEL PIANO DI GESTIONE RELATIVO AL SIC IT7212124 "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO" COMPRESO NELLA RETE NATURA 2000 DEL MOLISE (DI CUI ALLE LINEE GUIDA APPROVATE CON DGR N°283 DEL 17 GIUGNO 2013) - D.P.G.R. Molise n° 85 del 10.06.2016.* Attualmente, quest'ultimo Piano di Gestione è in fase di revisione e sono stati modificati vari tematismi e relative misure di gestione e conservazione, di cui si tiene conto ai fini del presente documento specialistico.

In ogni caso, l'operatività del Piano di Gestione dei Beni Silvo-Pastorali del comune di Forlì del Sannio deve necessariamente recepire le misure di gestione attualmente vigenti che regolamentano l'applicazione dello strumento tecnico della *Valutazione di Incidenza Ambientale*, ai sensi della normativa vigente. Allo scopo, il presente documento deve essere redatto in osservanza e conformità della *D.G.R. Molise n° 304/2021 del 13.09.2021, che recepisce le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.INC.A), di cui alla Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat"*.

Caratterizzazione abiotica *(Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)*

Contesto fisiografico

L'area si situa nel settore NO della regione Molise, in parte al confine con la regione Abruzzo, e ricade all'interno della macro-area "Alto Molise".

L'area è caratterizzata da un paesaggio in prevalenza montuoso *(con quote che raggiungono i 1730 m s.l.m.)* ed include rilievi isolati (*Vado Setteporte – Bosco Pennataro, Monte Pagano, Monte di Mezzo,*

Monte Miglio, Monte Capraro - Monte Cavallerizzo), cui si interpongono una serie di valli o aree a morfologia più dolce.

Essa ricade a cavallo dello spartiacque tra i bacini idrografici del fiume Sangro e del fiume Trigno e dello spartiacque tra i bacini idrografici del fiume Sangro e del fiume Volturno.

Dalle pendici del Monte Miglio trae origine il torrente Vandra, importante tributario del fiume Volturno, che attraversa l'area.

Il settore dell'area posto tra Monte Miglio e Monte Capraro è intensamente attraversato da corsi d'acqua che confluiscono nel torrente Rio, tributario del fiume Sangro. Il corso del torrente Rio limita a NO l'area protetta.

Caratteri geologici

L'ossatura dei principali rilievi montuosi dell'area è costituita prevalentemente dalla Formazione Gamberale-Pizzoferrato, caratterizzata da un'alternanza di marne e calcilutiti con bancate di calcareniti, e dalle Marne a Orbulina; fatta eccezione per Monte Miglio, che è costituito invece da calcareniti con intercalazioni di conglomerati poligenici, di probabile età pliocenica. Stratigraficamente sottoposte alla Formazione Gamberale-Pizzoferrato, si rinvengono le Argille varicolori (*Oligocene - Miocene inferiore*), che costituiscono le porzioni periferiche dei rilievi, rappresentate da versanti a minore pendenza, che si raccordano con le aree vallive. In tali aree vallive e nelle aree collinari (*es. collina di S. Amico a nord di Monte Miglio*), che si interpongono ai rilievi montuosi, affiorano i depositi terrigeni, a prevalente componente arenaceo-argillosa, del Flysch di Agnone (*Miocene superiore*).

I terreni quaternari sono rappresentati principalmente dai depositi alluvionali terrazzati del torrente Vandra e da discontinue coperture del substrato, costituite da depositi eluvio-colluviali e detritici; questi si presentano spesso caratterizzati da notevole estensione areale.

I boschi a cerro ed abete bianco si sono sviluppati sui *mollisuoli haplustolls ed inceptisuoli haplumbrepts*. Il substrato geologico è caratterizzato da un orizzonte calcareo discontinuo costituito da calciruditi con clasti subarrotondati e calcareniti.

Caratteri geomorfologici

Nell'area protetta sono rappresentate varie unità di paesaggio strutturali: l'unità di paesaggio delle "aree di spianamento carsico o di origine fluvio-denudazionale riferibili ad antichi livelli carsici"; l'unità delle "superfici d'erosione di origine fluvio-denudazionale"; l'unità dei "versanti di origine fluvio-denudazionale"; l'unità dei "versanti a prevalente controllo strutturale" e l'unità delle "superfici deposizionali di origine fluviale s.l.". L'area presenta, una morfologia articolata, caratterizzata da un'alternanza di rilievi a chiaro controllo strutturale e valli o aree a morfologia collinare. I rilievi sono in parte costituiti da monoclinali, come nel caso di Monte Miglio e di Monte di Mezzo, e spesso caratterizzati da ripidi versanti strutturali. Sulle sommità di alcuni dei rilievi sono presenti superfici di spianamento carsico (*Monte Pagano, Monte di Mezzo, Vado Setteporte – Bosco Pennataro*) o di origine fluvio denudazionale (*Monte Miglio*).

Il modellamento dei versanti di questi rilievi avviene ad opera soprattutto dell'erosione idrica concentrata e di fenomeni gravitativi quali, frane di crollo, nei tratti più acclivi, con produzione di falde detritiche, visibili al

loro piede. A questi processi erosivi si associano processi di dissoluzione carsica e, a quote superiori ai 1200 m s.l.m. ca., fenomeni di occasionale crioclastismo.

Nei settori interposti ai rilievi, caratterizzati dall'affioramento dei terreni del Flysch di Agnone, prevalgono i fenomeni di erosione idrica accelerata, con sviluppo di versanti di origine fluviodenudazionale.

Nel settore orientale dell'area protetta, tra Monte Miglio e Bosco Pennataro, interposta ai rilievi, è presente un'area a morfologia pianeggiante occupata da alluvioni terrazzate e drenata dal corso del torrente Vandra.

Caratteri climatici

Il clima è quello delle regioni temperate, termotipo montano superiore, ombrotipo umido superiore.

L'area ricade in una zona climatica caratterizzata da un clima temperato-caldo umido con estate calda (Cfb).

Per il suo settore settentrionale le stazioni meteorologiche di riferimento sono le stazioni termopluviometriche di Capracotta e di Vastogirardi; per il suo settore centrale e meridionale, invece, le stazioni di Montenero Valcocchiara e di Carovilli. Per quanto riguarda le precipitazioni, per il settore settentrionale, le stazioni di Capracotta e di Vastogirardi, poste ad una differenza di quota di ca. 250 m (Capracotta, q. 1395, Vastogirardi, q. 1137 m), indicano precipitazioni medie annue tra 1137 e 1036 mm, e temperature media tra 8,6°C e 10,2°C. Per quanto riguarda il settore centromeridionale, le stazioni di Montenero Valcocchiara e di Carovilli, poste rispettivamente a 890 m e 892 m, indicano precipitazioni medie annue tra 860 e 972 mm. Tali medie, però, per quanto riguarda le cime montuose maggiori presenti nell'area, vanno intese come minime. Sulla base dei dati climatici complessivamente disponibili, è possibile ipotizzare per queste aree alto-montane precipitazioni medie annue sui 1050-1100 mm. Le temperature medie annue, invece, in base ai valori registrati presso le stazioni considerate, raggiungono ca. gli 11°C, e comunque per le porzioni montuose più elevate presenti nell'area, tali temperature (*come suggerito dalle stazioni meteo poste più a nord e più in alto rispetto a quelle di riferimento*), difficilmente supereranno una media annua di 9-10°C. Una piccola limitata porzione nord-occidentale dell'area, infine, degradante fino verso il fondovalle del fiume Sangro, può essere caratterizzata anche considerando la stazione termopluviometrica di Castel di Sangro che per essa indica una precipitazione media annua di ca. 900 mm ed una temperatura media annua di ca. 11 °C.

Dissesto Idrogeologico *(Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)*

Pericolosità da frana

L'inventario IFFI identifica nell'area diversi fenomeni franosi con dimensioni molto limitate, che occupano complessivamente non più del 4% della sua superficie. La maggior parte dei fenomeni identificati è rappresentata da colate lente, crolli/ribaltamenti e subordinatamente da scorrimenti rotazionali traslativi. Le frane ricadono principalmente nel settore posto ad Ovest di Monte Civetta, e lungo i versanti con esposizione occidentale, posti ad Est dell'abitato di San Pietro Avellana.

Un'altra area caratterizzata da fenomeni franosi principalmente ascrivibili alla categoria degli scivolamenti rotazionali traslativi e di tipo complesso, è localizzata lungo il versante meridionale di

Monte La Penna. Altri fenomeni di colamento lento sono localizzati nella zona di Prati Setteporti, nell'area di testata del Torrente Vandra. Le litologie principalmente coinvolte nelle aree perimetrate in frana sono quelle a componente marnoso-calcareo-argillosa, rappresentate dalle Argille varicolori e dalla Formazione Gamberale-Pizzoferrato. Subordinatamente, per quanto riguarda il settore settentrionale e l'area di testata del Torrente Vandra, sono coinvolti principalmente i depositi terrigeni a prevalente componente arenaceo-argillosa riferibili al Flysch di Agnone.

Per quanto riguarda il settore settentrionale, il PAI di riferimento, redatto dall'Autorità dei bacini dei rilievi regionali dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Sangro, si discosta in gran parte dall'inventario IFFI e segnala vasti perimetri a pericolosità moderata, che occupano l'area che va da Monte Capraro a Bosco delle Cesse. Il PAI segnala inoltre un'area a pericolosità elevata nella zona di Selva della Valle ed una a pericolosità molto elevata in sinistra idrografica del Torrente Il Rio a NE dell'abitato di San Pietro Avellana. I settori centrali e meridionali della ZSC sono invece di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, il cui PAI riprende, anche in questo caso, solo in parte quanto già identificato nell'IFFI. Viene dunque segnalata la presenza di diverse aree soggette a pericolosità da frana principalmente lungo i versanti che circondano l'alto di morfologico di Monte di Mezzo, e lungo i versanti meridionali e occidentali di Monte Miglio. Alla maggior parte delle aree perimetrate è stata associata un grado di intensità medio, e solo alcuni fenomeni localizzati a Nord di località di Villa San Michele e nell'area di Prati Setteporti, presentano un grado di intensità alto.

Inoltre nella zona Sud orientale dell'area protetta vengono segnalati dei fenomeni franosi a grado di intensità medio, localizzati principalmente lungo i fianchi vallivi in destra idrografica del Torrente Vandra.

Pericolosità idraulica

Il PAI vigente non segnala alcuna area sottoposta a pericolosità idraulica. Dall'analisi della cartografia e dei piani stralcio esistenti, risulta che il sito è caratterizzato da una pericolosità per frana moderata e da una pericolosità idraulica nulla.

Grotte e sistemi carsici

Nel Catasto Regionale delle Grotte del Molise non sono segnalate grotte e sistemi carsici ricadenti all'intero di quest'area protetta.

Sorgenti

Sono presenti 7 sorgenti, localizzate a quote comprese tra 960 e 1420 m s.l.m. Di esse, quattro ricadono in agro di S. Pietro Avellana: le sorgenti Capo di Vandra, Pesco Bertini, Don Salvatore I e Don Salvatore II, ed una, la sorgente Capo d'Acqua; nel territorio comunale di Vastogirardi, soltanto una di esse, la sorgente Don Salvatore II, ha un regime stagionale. Tutte hanno delle portate superiori a 1 l/s, con la sorgente Capo d'Acqua che raggiunge la portata maggiore di 35,43 l/s. Sono presenti, inoltre, le sorgenti denominate Fonte dei Salici e Fonte dei Monaci, poste a circa 1000 m.s.l.m. con regime perenne.

Flora

Il formulario standard relativo a questa ZSC non evidenzia specie di Allegato II e di Allegato V. Nel paragrafo 2.3.2 "*Lista delle specie importanti di Flora presenti nella scheda Natura 2000*", sono riportate le

seguenti 14 specie di interesse conservazionistico: *Abies alba* Mill., *Acer cappadocicum* Gled. subsp. *lobelii* (Ten.) Murray, *Alyssoides utriculata* (L.) Medik, *Carex pendula* Huds., *Cerastium sylvaticum* Waldst. & Kit., *Dianthus barbatus* L. s.l., *Echinops ritro* L. subsp. *siculus* (Strobl) Greuter (= *Echinops siculus* Strobl), *Ilex aquifolium* L., *Inula helenium* L., *Lilium martagon* L., *Minuartia graminifolia* (Ard.) Jáv. s.l., *Pulmonaria vallarsae* A. Kern, *Taxus baccata* L., *Teucrium siculum* (Raf.) Guss. subsp. *siculum*). I criteri scelti per l'individuazione delle specie di interesse conservazionistico, riportati nella parte generale di questo studio, hanno consentito di restringere il campo a 3 sole specie delle 14 citate: *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *Echinops ritro* subsp. *siculus* e *Inula helenium*. L'acero di Lobel trova una frequente partecipazione nelle faggete termofile e nelle cerrete pure o miste ad abete bianco; *Echinops siculus* si distribuisce in pochissime popolazioni, numericamente esigue, localizzate al margine delle cerrete su versanti esposti a sud; *Inula helenium* è concentrata in una stazione caratterizzata da suoli idromorfi soggetti a periodiche sommersioni in cui quantità di umidità risulta elevata anche nel periodo estivo.

Le indagini compiute in campo hanno portato a un miglioramento delle conoscenze floristiche dell'area attraverso l'individuazione di popolazioni di *Himanthoglossum adriaticum* (specie prioritaria di Allegato II) e di *Ruscus aculeatus* e *Galanthus nivalis* (specie di Allegato V). Per *Himanthoglossum adriaticum* si sono rilevate due sole stazioni, poste a poca distanza l'una dall'altra e numericamente differenti.

La minaccia principale va ricondotta alla mancanza o forte riduzione del pascolo che ha innescato, per tali ambiti, il dinamismo dell'incespugliamento o lo sviluppo delle alte erbe, elementi questi che provocano l'ombreggiamento di *Himanthoglossum adriaticum*, e la sua progressiva rarefazione in quanto specie a spiccata attitudine eliofila.

I dati relativi alle popolazioni delle specie di interesse conservazionistico, alla loro consistenza, localizzazione, dislocazione negli habitat e minacce, sono riportati nella seguente tabella sintetica

Vegetazione (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Vegetazione attuale:

La maggior parte della vegetazione naturale presente all'interno del sito è rappresentata da cenosi forestali e, in particolar modo, da boschi mesofili dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e faggete dell'habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*".

Nelle zone di tensione tra questi due habitat, dove essi vengono in contatto, la faggeta tende a prevalere nelle aree di impluvio anche leggermente degradanti, arricchendosi della presenza di *Carpinus betulus*. Negli espluvi e dove il suolo è meno profondo, prevale invece la cerreta dove si possono osservare anche esemplari secolari di *Quercus cerris*. Le praterie da sfalcio con *Arrhenatherum elatius* presenti nelle aree pianeggianti sono da attribuire all'habitat 6510 "Prater magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". I prati-pascoli che si presentano invece nelle aree più scoscese sono caratterizzati da vegetazione dell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)". Infine, sono presenti cenosi arbustive a *Juniperus communis*, incluse nell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati

calcicoli”.

Vegetazione potenziale:

In base alla carta delle serie di vegetazione della regione Molise parte dell'area si localizza in corrispondenza della serie appenninica centro-meridionale silicicola del cerro (*Aremonio agrimonoidis-Quercus cerridis sigmetum*), la cui vegetazione potenziale è rappresentata da cerrete mesofile nel cui strato arboreo dominano, accanto a *Quercus cerris*, *Carpinus betulus* e, talvolta, *Fagus sylvatica* e *Acer obtusatum*. Altre porzioni del sito ricadono invece all'interno della serie appenninica meridionale neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae-Fagus sylvaticae sigmetum*), in cui la potenzialità è per le faggete termofile. Solamente la porzione settentrionale del sito ricade nella potenzialità per le faggete microterme della serie appenninica meridionale neutrobasifila del faggio (*Cardamine kitaibelii-Fagus sylvaticae sigmetum*). Infine, una piccola superficie ai confini meridionali del SIC rientra nella serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (*Daphno laureolae-Quercus cerridis sigmetum*) la cui vegetazione potenziale è rappresentata da boschi a dominanza di *Quercus cerris* nello strato dominante consociato con *Q. pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e *Acer obtusatum*.

Habitat di Direttiva

La lista degli habitat presenti è la seguente:

- 5130 “**Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli**” - **Arbusteti a *Juniperus communis***
- 6210* “**Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)**” - **Praterie xerofile presenti nelle aree a maggiore pendenza.**
- 6510 “**Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**” - **Praterie mesofile da sfalcio ad *Arrhenatherum elatius* presenti nelle aree pianeggianti.**
- 91L0 “**Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)**” - **Boschi misti mesofili a *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*.**
- 9210* “**Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***”

Fauna e zoocenosi (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Inquadramento faunistico generale

Le ampie superfici boscate in cui dominano i querceti misti e le faggete, e il cui nucleo principale si estende quasi senza soluzione di continuità da Bosco Pennataro fino a Monte Capraro, unitamente al buono stato di conservazione dell'area garantito dalla riserva MaB, fanno di queste aree ambienti di elezione dei grandi rapaci e dei carnivori caratteristici dell'Appennino centrale, tra cui il lupo, l'orso e l'aquila, che sono presenti con popolazioni stabili (lupo) o durante le fasi di svernamento (aquila) o dispersione (orso). Il ricco sottobosco e l'ampia disponibilità di legno morto e di una spessa lettiera di latifoglie favoriscono la presenza di una ricca entomofauna di interesse comunitario, inclusa la specie prioritaria *Rosalia alpina*, nonché di una ricca fauna di Anfibi di interesse comunitario. Le radure rappresentano un'altra importante cenosi che ospita una fauna caratteristica degli ambienti montani e submontani, come

Invertebrati

L'ottimo stato di conservazione dei boschi e la diffusa presenza di alberi morti e di una ricca lettiera sono

testimoniati dalla presenza di due insetti di interesse comunitario, la falena dell'edera *Callimorpha quadripunctaria*, Lepidottero Arctidae che preferisce i pendii rocciosi e caldi su suoli calcarei in prossimità di corsi d'acqua e boschetti ripariali, e il Coleottero *Cerambyx cerdo*, . Ai cespuglieti è legata la presenza di un Lepidottero Lasiocampide di interesse comunitario e xerotermofili calcarei 700 m slm e alle zone ecotonali (*margini dei boschi*), in particolare alla componente arbustiva dell'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Pesci

Non sono segnalate specie in questo SIC

Anfibi e rettili

Anfibi

L'ottimo stato di conservazione dei boschi e la diffusa presenza di alberi morti e di una ricca lettiera sono testimoniati dalla presenza di una ricca erpetofauna di direttiva. Di particolare rilievo la ricca fauna di Anfibi di eccezionale interesse come la salamandrina *Salamandrina perspicillata*, endemismo dell'Appennino centro settentrionale (Mattoccia et al. 2005), l'ululone appenninico (*Bombina pachypus*), specie endemica dell'Appennino in regressione su tutto il territorio italiano (Ro. dinini et al., 2013), oltre al tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, e alla salamandra pezzata *Salamandra salamandra*

Rettili

Tra i rettili è stata recentemente segnalata la presenza del cervone *Elaphe quatuorlineata*, specie di interesse comunitario piuttosto rara in Molise e segnalata in soli tre aree protette della provincia. Il suo ambiente d'elezione è rappresentato da habitat eterogenei e compositi come possono essere gli ecotoni tra aree boschive e arbusteti o aree di macchia bassa. Si rinviene spesso in aree ruderali nei pressi di muretti a secco, cumuli di macerie o di detriti grossolani generalmente non distanti da corsi d'acqua.

Uccelli

L'area ospita una comunità degli Uccelli di eccezionale valore che include rapaci nidificanti di interesse comunitario come il nibbio reale *Milvus milvus*, il pellegrino *Falco peregrinus* e il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, importanti specie migratrici come l'aquila *Aquila chrysaetos* (una delle rare stazioni di svernamento del Molise), il biancone *Circaetus gallicus*, il lodolaio (*Falco subbuteo*) e il falco cuculo *Falco vespertinus*. Nelle formazioni boscate nidifica la balia dal collare *Ficedula albicollis*, passeriforme di interesse comunitario. L'ottimo stato di conservazione dei boschi e la diffusa presenza di alberi morti e di una ricca lettiera sono testimoniati anche dalla nidificazione del picchio rosso maggiore *Dendrocopos major* e del picchio rosso minore *Dendrocopos minor*, del frosone *Coccothraustes coccothraustes*, della colombella *Columba oenas* e dell'alocco *Strix aluco*.

Le aree aperte e i pascoli, pur occupando una superficie molto ridotta del SIC, ospitano importanti specie nidificanti di interesse comunitario come la tottavilla *Lullula arborea* e l'averla piccola *Lanius collurio*, mentre l'ortolano *Emberiza hortulana* è presente solo durante la fase migratoria. In queste aree nidifica anche la tordela *Turdus viscivorus*, a dimostrazione di un'elevata naturalità e stato di conservazione.

Mammiferi

Sebbene l'alto Molise nel suo insieme non costituisca un'area di presenza stabile dell'orso *Ursus arctos*, le cui popolazioni sono ancora confinate essenzialmente entro i confini del PNALM, recenti indagini hanno rivelato come le estese faggete dell'Alto Molise, che offrono un'importante risorsa trofica per l'orso, costituiscano un importante corridoio di collegamento tra le aree di presenza stabile della specie nel PNALM e il complesso dei Monti del Matese, in cui la specie potrebbe espandersi nel breve-medio termine.

Il lupo *Canis lupus*, presente con continuità nella maggior parte del territorio della provincia, è invece presente con popolazioni stabili che possono sussistere grazie all'abbondanza di cinghiali e altri ungulati, e la cui presenza è testimoniata dall'entità dei danni e gli indennizzi corrisposti annualmente dalla regione ai comuni dell'area. E' peraltro da rilevare anche la rilevanza dell'incidenza dei danni al bestiame domestico da parte dei cani vaganti, il cui numero rischia di acuire l'esasperazione e l'astio nei confronti del lupo, favorendo atti di bracconaggio e uso di bocconi avvelenati. La fauna di mammiferi include anche il gatto selvatico *Felis silvestris*.

Recenti indagini hanno anche rilevato la presenza di una ricca fauna di micro-mammiferi. Oltre il quercino *Eliomys quercinus* e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), elencati nel formulario, sono presenti il moscardino *Muscardinus avellanarius*, specie di interesse comunitario inserita in *allegato 2 della direttiva Habitat*, il ghiro *Myoxus glis* e il topo selvatico collo giallo *Apodemus flavicollis*.

Lo scoiattolo è presente nella forma melanica tipica dell'Appennino italiano. Pur non essendo specie inserita nella *Direttiva Habitat*, è attualmente oggetto di attenzione da parte della UE a causa della minaccia costituita dall'introduzione dello scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*) in varie regioni italiane.

La rilevanza dell'area per la chiroterofauna è testimoniata dalla presenza di entrambe le specie di *allegato 2* (*Rhinolophus hipposideros* e *R. ferrumequinum*). Significativa in particolare la presenza del ferro di cavallo minore, la specie più piccola di chiroteri europei, e una delle specie a maggior rischio di estinzione in Italia, classificata come minacciata (EN) nella lista rossa nazionale, fortemente troglofila, è in declino per la scomparsa di habitat causata dalla intensificazione dell'agricoltura, per il disturbo alle colonie e la scomparsa di siti di rifugio utili (ipogei e negli edifici). Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, dove abbondano grotte e edifici abbandonati. Anche il ferro di cavallo maggiore, classificato come vulnerabile nella lista rossa italiana, predilige le aree calcaree in zone calde e aperte con alberi e cespugli, prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. I rifugi estivi sono ricavati in edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; sverna in cavità sotterranee naturali o in edifici.

Infine è da rilevare che all'interno del SIC scorre il tratto terminale del Torrente Vandra, il più importante affluente del Volturno molisano, area di presenza accertata della lontra *Lutra lutra*, specie di interesse comunitario tra le più minacciate in Italia e non riportata nel formulario. La presenza della lontra *Lutra lutra* nel bacino del Volturno è stata accertata negli anni '2000, ritenuta stinta nella regione negli anni '80. Ciò

rappresenta un dato di eccezionale rilievo, trattandosi di uno dei mammiferi più minacciati della fauna italiana (*categoria EN nella lista rossa nazionale*), di cui il Molise ospita un piccolo nucleo isolato e vulnerabile che costituisce il confine più settentrionale dell'attuale areale della specie in Italia. Il ruolo strategico del bacino del Volturno è testimoniato anche dalla recente colonizzazione del bacino del Sangro da parte di individui probabilmente provenienti dal Volturno, confermando il ruolo strategico di questo bacino sia per la sopravvivenza di un nucleo stabile di lontre in Molise sia per l'espansione dell'areale, garantito dall'elevata permeabilità della matrice dello spartiacque (Carranza et al., 2012). L'analisi dell'idoneità ambientale del bacino del Volturno per la lontra indica che gran parte del Torrente Vandra è idoneo ad ospitare la specie, in particolare il tratto compreso in ZSC.

E' importante sottolineare come la porzione del reticolo idrografico dell'area protetta non consenta la sopravvivenza di popolazioni vitali di questo carnivoro semiacquatico fragile e territoriale, i cui territori individuali possono interessare fino a 18 km di corsi d'acqua. Ciò impone di avviare strategie coordinate di monitoraggio e gestione per tutti i SIC che includono affluenti o porzioni del bacino del Volturno, in particolare IT721214 Bosco Monte di Mezzo , IT7212168 Valle Porcina- Torrente Vandra – Cesarata, IT7212132 Pantano Torrente Molina, IT7212178 Pantano del Carpino -Torrente Carpino, IT7212170 Forra di Rio Chiaro, IT7212174 Cesa Martino, IT7212176 Rio S. Bartolomeo, IT7212128 Volturno_Cavaliere.

Caratterizzazione agro-forestale (*Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124*)

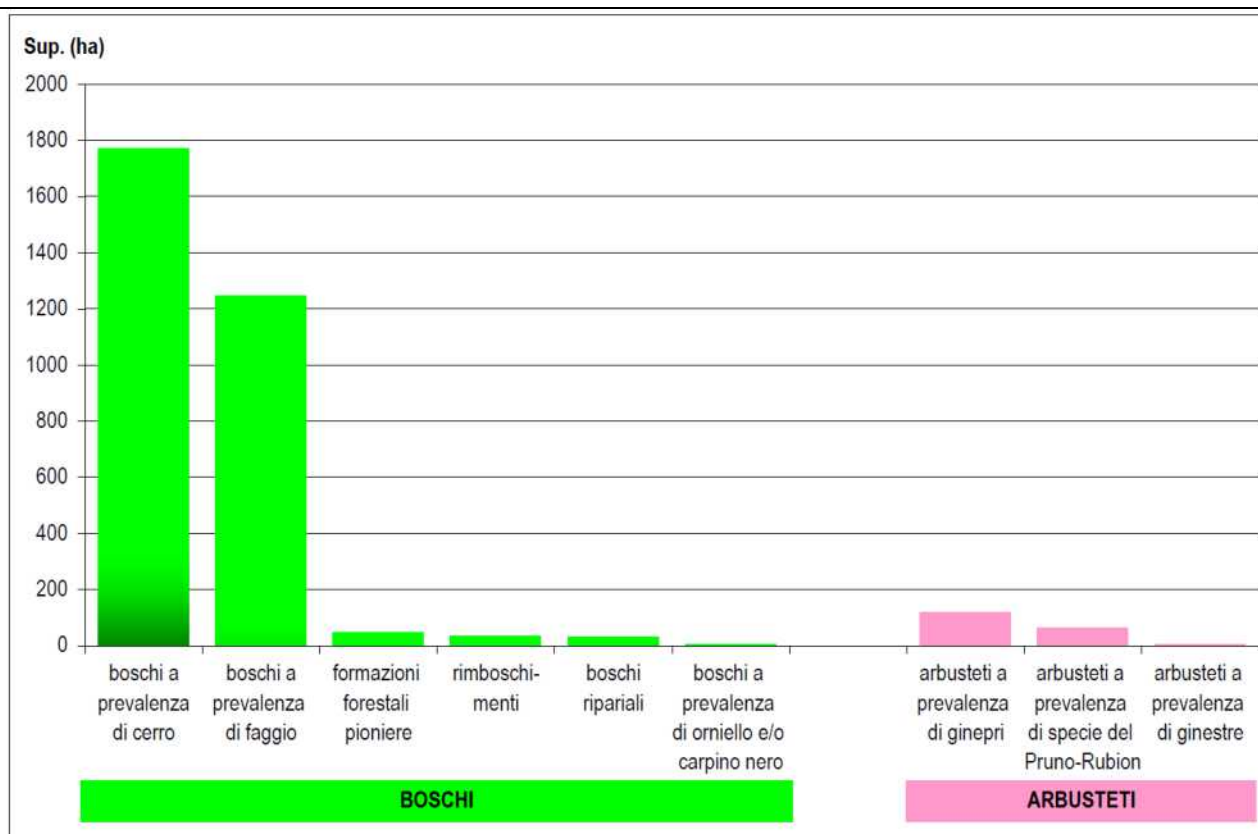
Caratterizzazione forestale

Inquadramento della risorsa forestale dei territori comunali interessati dal Sito

All'interno del Sito sono presenti circa 3316 ettari di interesse forestale, con 3129 ettari di bosco e 186 ettari di arbusteti: i boschi corrispondono quindi al 79% circa della superficie del Sito (*elaborazioni sui dati della Carta Forestale Regionale*).

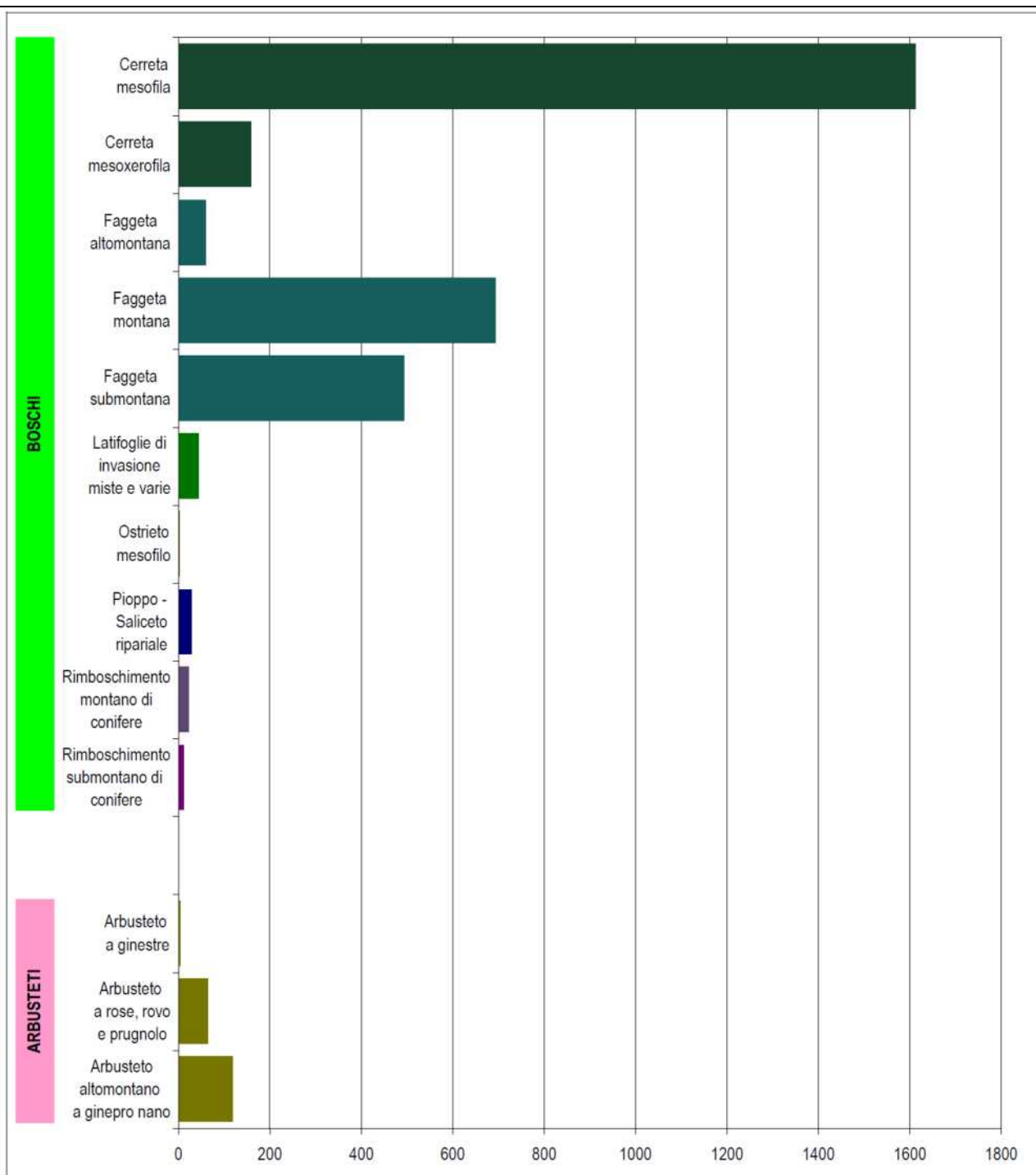
La categoria forestale prevalente risulta essere quella dei "boschi a prevalenza di cerro", che interessa complessivamente circa 1772 ettari, ma risultano molto frequenti anche i "boschi a prevalenza di faggio", con circa 1246 ettari.

Le altre categorie forestali presenti risultano molto meno diffuse, non superando mai i 150 ettari di estensione. Segue apposita elaborazione grafica.



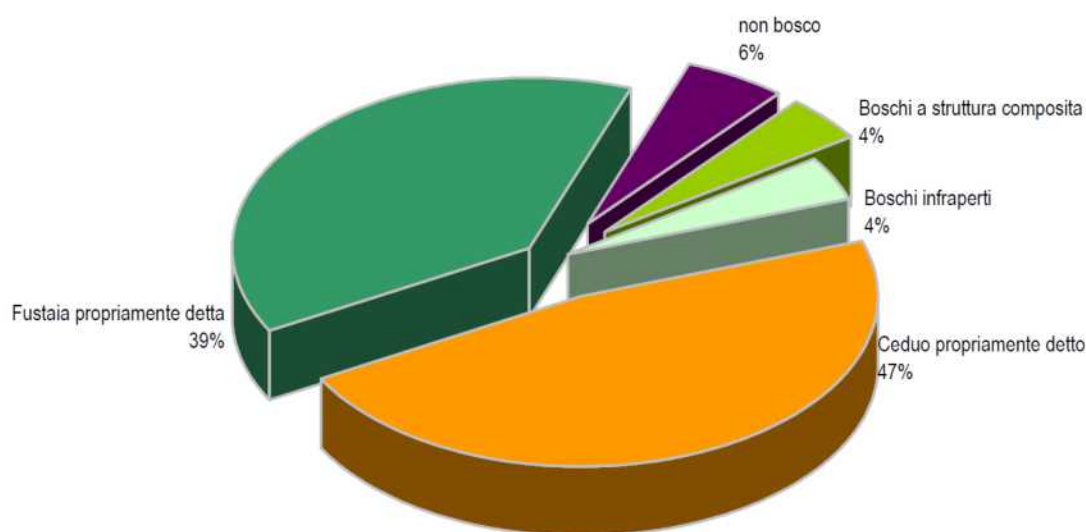
Categorie forestali presenti in area protetta e loro diffusione - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Un esame più dettagliato a livello di tipologia forestale evidenzia che le cerrete più diffuse sono quelle mesofile, mentre le faggete montane prevalgono su quelle alto montane e su quelle submontane. Segue apposita elaborazione grafica.



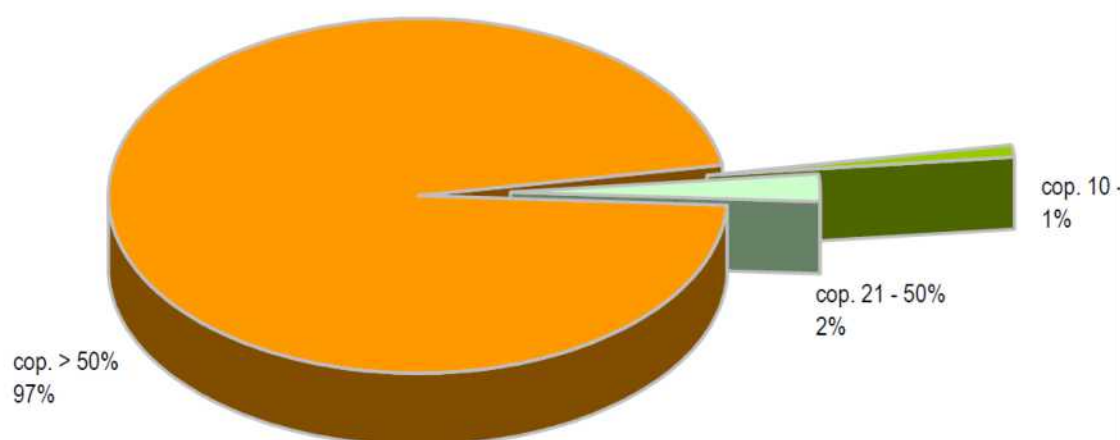
Tipologie forestali presenti all'interno dell'area protetta e loro diffusione - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Dal punto di vista strutturale/forma di governo applicata, prevalgono i boschi cedui, che interessano complessivamente circa il 50% della superficie di interesse forestale. I boschi governati a fustaia (*"fustaie propriamente dette"* secondo la terminologia e la classificazione utilizzata per la Carta Forestale Regionale) equivalgono a circa il 41% della superficie di interesse forestale.



Caratteristiche strutturali delle coperture forestali presenti nell'area protetta - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

La copertura arborea risulta quasi sempre superiore al 50%,



Copertura arborea dei soprassuoli forestali presenti nell'area protetta - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Nella tabella seguente sono mostrati gli indici di diffusione delle specie arboree rilevate nei boschi durante la campagna di rilievi realizzata per la redazione del Piano di Gestione a cura della Regione Molise. L'indice di diffusione è calcolato in relazione al valore stimato in ciascun punto di rilievo della percentuale di chioma afferente a ciascuna specie.

Specie	Percentuale di diffusione
<i>Fagus sylvatica</i>	56.53%
<i>Quercus cerris</i>	24.76%
<i>Carpinus betulus</i>	3.86%
<i>Acer opalus</i>	2.29%
<i>Picea abies</i>	2.16%
<i>Acer campestre</i>	1.63%
<i>Ostrya carpinifolia</i>	1.36%
<i>Fraxinus excelsior</i>	0.93%
<i>Corylus avellana</i>	0.90%
<i>Fraxinus ornus</i>	0.83%
<i>Acer pseudoplatanus</i>	0.73%
<i>Carpinus orientalis</i>	0.73%
<i>Acer lobelii</i>	0.66%
<i>Taxus baccata</i>	0.47%
<i>Abies alba</i>	0.33%
<i>Pyrus spp.</i>	0.27%
<i>Sorbus aucuparia</i>	0.23%
<i>Quercus pubescens</i>	0.23%
<i>Tilia platyphyllos</i>	0.17%
<i>Juglans regia</i>	0.17%
<i>Pseudotsuga menziesii</i>	0.17%
<i>Salix apennina</i>	0.17%
<i>Malus spp.</i>	0.13%
<i>Sorbus torminalis</i>	0.13%
<i>Salix caprea</i>	0.10%
<i>Fraxinus oxycarpa</i>	0.07%

Diffusione delle specie arboree nei soprassuoli forestali dell'area protetta - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

Caratterizzazione agricola e zootecnica - (Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124)

L'area è ubicata nella provincia di Isernia ed interessa i comuni di Capracotta, Forlì del Sannio, San Pietro Avellana e Vastogirardi ed occupa una superficie di circa 3.594 ha e si sviluppa prevalentemente tra gli 800 ed i 1.500 metri di quota s.l.m. Il substrato pedogenetico è composto dai sedimenti del flysch di Agnone (*alternanza pelitico arenacea con intercalazioni calcarenitico calciruditiche*) ed alle quote superiori da substrati calcarei.

Nel sito sono presenti superfici a prati e prati pascoli (ca. il 9%) e praterie e pascoli (ca. il 5%). Queste sono collocate sia nelle aree collinari a pendenza moderata che in quelle più scoscese: queste ultime sono riconducibili all'habitat prioritario 6210* (*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - notevole fioritura di orchidee*).

COD	Descrizione	SIC - IT7212124
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	9%
3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	46%
3113	Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile quali acero-frassino, carpino nero-orniello)	1%
3115	Boschi a prevalenza di faggio	32%
3116	Boschi a prevalenza di igrofite (quali salici e/o pioppi e/o ontani, ecc)	1%
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato)	1%
321	Aree a pascolo naturale e praterie	5%
322	Brughiere e cespuglieti	2%
323	Aree a vegetazione sclerofilla	3%

Il sito è attraversato dal tratturo Celano Foggia, che interessa l'habitat 5310.

Il sito è interessato da vaste aree prative (*prati sfalciati*) (ca. 300 ha) e pascoli (ca. 200 ha) su cui vengono condotti al pascolo nel periodo aprile/ottobre alcune centinaia di bovini, oltre 3.000 ovini ed un numero limitato di equini.

Si tratta di sistemi agricoli prevalentemente di basso impatto con una molto ridotta, se non assente, minaccia di immissione nell'ambiente di molecole di sintesi atte al controllo delle patologie vegetali sulle colture ed al diserbo (*fitofarmaci*), nonché di fertilizzanti, in particolare quelli azotati.

Per salvaguardare l'habitat è necessario trovare un giusto equilibrio tra pascolo ed abbandono delle aree pascolate.

Caratterizzazione paesaggistica e storico-culturale (*Fonte: Regione Molise – PdG IT7212124*)

La ZSC IT7212124 denominato Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Caprarò- Monte Cavallerizzo comprende al suo interno anche una ZPS IT7221132 denominata Monte di Mezzo.

La delimitazione dell'area segue un andamento sinuoso che si estende sopra le emergenze morfologiche che danno il nome al sito. Tale irregolare configurazione morfologica corrisponde anche ad una complessità nella suddivisione del territorio tutelato appartenente ai territori dei comuni di Vastogirardi, San Pietro Avellana ed in misura minore da Forlì del Sannio e Capracotta.

Il Piano di riferimento per gli aspetti paesaggistici sono gli ambiti n.7 e n.8 del Piano Paesistico adottato dalla G. R. con deliberazione n. 1934 del 18/03/1991.

La caratterizzazione paesaggistica del sito è dominata dalla concatenazione del sistema dei rilievi raccordati dalla linea di impluvio del sistema della valle sottostante, lungo la quale passa il tratturo Celano – Foggia che interseca il territorio della ZSC. La dominante naturalistica dei rilievi si interviola con la trama

dei paesaggi agricoli della valle.

Il sistema dei vincoli derivanti dai dispositivi normativi del D. M. 18 Aprile 1985 e dalla Legge 29 Giugno 1939, n. 1497 interessa la totalità del territorio.

Il complesso boscato ricadente in ZSC in località Canonica

Il complesso boscato ubicato in località Canonica, occupa la parte settentrionale del comune di Forlì del Sannio, dove risulta presenta un'area di particolare pregio naturale soggetta a vincoli e limiti di utilizzo antropico, che si identifica nella ZSC IT 7212124 "*Bosco M.te di Mezzo, M.te Miglio, Pennataro, M.te Capraro, M.te Cavallerizzo*". **In particolare, l'area ZSC in parola abbraccia in toto le sezioni forestali, di cui al Piano di Gestione 2023-2032 in attuale fase di Revisione presso la Regione Molise, identificate ai numeri da 01 a 06, per un'estensione totale del soprassuolo forestale di ca. 140 Ha.**

Ai fini della zonizzazione degli habitat ascritti alla rete Natura 2000 in ZSC IT7212124, si chiarisce che la cartografia habitat di emanazione regionale indica la presenza in località Canonica – Bosco Falascoso dei seguenti quattro habitat:

5130 – *Formazioni a Juniperus su lande o prati calcioli;*

9210* – *Faggeti degli Appennini con Taxus ed Ilex;*

91L0 – *Querceti di rovere illirici;*

6210* – *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*

Con riferimento alle formazioni forestali prevalenti, si segnala che l'unico habitat forestale materialmente interessato agli utilizzi nel tempo di validità del Piano è l'habitat 91L0, che interessa la totalità delle Compresse in località Canonica, identificate ai numeri da 01 a 06A/06B e – segnatamente – la totalità dell'estensione complessiva della Compresa 2, che è l'unica di prevista utilizzazione selvicolturale nel tempo di validità del Piano.

In allegato sono proposte la Planimetria di posizionamento del comprensorio forestale "Canonica" su carta habitat attualmente vigente della Regione Molise (TAV.01) e la Planimetria di posizionamento di dettaglio della Compresa 2 su carta habitat attualmente vigente della Regione Molise (TAV.02), comprensiva della viabilità di servizio e delle 3 ADS già esperite in loco.

Il nucleo del bosco "*Canonica*" confina a Nord con il territorio di *Vastogirardi (Bosco Pennataro proprietà ex ASFD)* e a sud, in parte, con il *Tratturo Lucera-Castel di Sangro*. Il confine Ovest è definito da una lunga linea quasi retta con boschi di proprietà privata, mentre quello Est si presenta più irregolare e segue l'andamento naturale del terreno, così come il contiguo tenimento, che fa capo al bosco "*Crotone*", generando un unico ed esteso distretto boschivo con orientamento prevalente da Ovest ad Est.

La morfologia è abbastanza uniforme nella parte ovest, dove prevalgono pianori ondulati, mentre diventa molto più accidentata a SE con pendenze molto elevate (fino all' 80%), dove il territorio è segnato superficialmente da grossi affioramenti rocciosi, spesso adiacenti a forre e/o strapiombi.

Il complesso boscato, di cui trattasi, risulta compreso tra i 750 e i 1100 metri slm. e rientra, principalmente, nella fascia del *Castanetum freddo*.

Si tratta di un bosco misto, in cui la specie dominante fa capo al cerro, che si associa, non

infrequentemente, ad altre essenze forestali tipiche dei luoghi, quali il carpino, l'acero montano, l'orniello e – solo ai limiti altimetrici superiori e/o con piccoli nuclei di pochi individui – il faggio.

Una certa rocciosità e la presenza, in aree circoscritte, di affioramenti calcarei tende ad aumentare la superficie forestale improduttiva e, soprattutto, impedisce un maggiore sviluppo del bosco verso forme di governo di lunghissimo periodo (fustaie).

Inoltre, nelle riferite situazioni stazionali, le utilizzazioni non sono state mai eseguite, sia per non convenienza economica allo scopo, sia per prevenire fenomeni di dissesto. La densità e la fertilità appaiono non sempre omogenee, ma in generale sono discrete, in relazione alle condizioni stazionali prevalenti ed agli utilizzi forestali posti in essere da decenni dall'uomo.

Il sottobosco è presente su tutta la superficie ed è costituito dalle specie tipiche della cerreta come biancospino, rovo, prugnolo e sanguinella.

A sud, la boscaglia è in forte espansione; infatti i vecchi confini o termini lapidei del *tratturo* sono stati ritrovati ricoperti da una ricca vegetazione arbustiva di insediamento relativamente recente.

La densità media del bosco è irregolare, a fronte delle variabili condizioni di pendenza, natura pedologica, altimetria ed esposizione, che condizionano in maniera determinante il differente sviluppo vegetativo degli esemplari vegetali, che determinano disomogenee condizioni di copertura forestale: in generale, alle quote altimetriche superiori, la densità del bosco è inferiore, concentrandosi in un numero più ristretto di individui le risorse trofiche di stazione; per contro, alle quote inferiori, quasi interamente occupate dalla cerreta, le condizioni di densità sono mediamente maggiori, ancorchè significativamente mutevoli anche a distanze di poche decine di metri.

In dettaglio, le condizioni puntuali di sviluppo superficiale del demanio comunale in località "Canonica" sono sintetizzabili come segue (*Fonte: registro particellare schede progetto Bosco a corredo del Piano di Revisione dei Beni Silvo-pastorali del comune di Forlì del Sannio 2023-2032, in attuale fase istruttoria presso la Regione Molise*).

REGISTRO DELLA PROPRIETA' COMUNALE FORESTALE RICADENTE IN LOCALITA' CANONICA

PARTICELLA FORESTALE	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE CATASTALE	SUPERFICIE AFFERENTE	COMPRESA
			HA	HA	
1	0004	15	18,8919	0,5609	BOSCHI CEDUI
1	0004	16	14,5599	7,8186	BOSCHI CEDUI
1	0004	6	0,5031	0,4111	BOSCHI CEDUI
1	0004	7	6,0554	5,4755	BOSCHI CEDUI
2	0004	15	18,8919	6,8254	BOSCHI CEDUI
2	0004	16	14,5599	6,7414	BOSCHI CEDUI
2	0004	5	44,2353	4,2483	BOSCHI CEDUI
2	0004	6	0,5031	0,0919	BOSCHI CEDUI
2	0004	7	6,0554	0,5799	BOSCHI CEDUI
3	0004	15	18,8919	8,5399	BOSCHI CEDUI
3	0004	2	18,6594	0,5792	BOSCHI CEDUI
3	0004	5	44,2353	12,9372	BOSCHI CEDUI
4	0004	15	18,8919	2,9658	BOSCHI CEDUI
4	0004	2	18,6594	10,5902	BOSCHI CEDUI
4	0004	3	10,7548	0,1976	BOSCHI CEDUI
4	0004	5	44,2353	16,8114	BOSCHI CEDUI
5	0004	1	1,3812	0,2020	BOSCHI CEDUI
5	0004	2	18,6594	7,4900	BOSCHI CEDUI
5	0004	3	10,7548	10,5572	BOSCHI CEDUI
5	0004	4	0,1440	0,1440	BOSCHI CEDUI
5	0004	5	44,2353	8,3722	BOSCHI CEDUI
6A	0003	7	26,0206	13,0867	BOSCHI CEDUI
6A	0004	5	44,2353	1,8661	BOSCHI CEDUI
6B	0003	7	26,0206	12,9339	CEDUI OLTRETURNO
TOTALE			470,0351	140,0264	

Seguono le schede tecniche delle Compresse forestali sopra elencate, come da apposito estratto dal Piano di Gestione 2023-2032, in attuale fase di istruttoria presso la Regione Molise.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0001**COMPRESA: Boschi cedui****Comune Forlì del Sannio****Località Canonica****Superfici**

Assestamentale totale	14,2600
Boscata	13,1100
Produttiva non boscata	0,0000
Improduttiva	1,1500

Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 860 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili. Accessibilità buona sul 90% della particella.

Improduttivo l'8% circa della superficie per la presenza di chiarie, strade, rocce.

Descrizione fisionomica-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessuno.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 12 m; N° piante/ha 3.700



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0002**COMPRESA: Boschi cedui****Comune Forlì del Sannio****Superfici****Località Canonica****Assestamentale totale** 18,4800**Boscata** 16,6300**Produttiva non boscata** 0,000**Improduttiva** 1,8500**Fattori ambientali e di gestione**

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 890 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza

prevalente del 43 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di chiarie, strade, rocce.

Descrizione fisionomica-culturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% ;presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 18 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: utilizzazione a ceduo matricinato o a gruppi nel tempo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: ceduazione con rilascio del 10 % della superficie ad invecchiamento indefinito.

.Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 13 m; N° piante/ha 3.250



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0003

COMPRESA: Boschi cedui

Comune Forlì del Sannio

Località Canonica

Superfici

Assestamentale totale 22,0500

Boscata 18,7400

Produttiva non boscata 0,0000

Improduttiva 3,3100

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 960 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.Improduttivo il 15% circa della superficie per la presenza di chiarie, strade, rocce.

Descrizione fisionomica-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessuno.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale:nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 12 m; N° piante/ha 2550.



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0004

COMPRESA: Boschi cedui

Comune Forlì del Sannio

Località Canonica

Superfici

Assestamentale totale 30,5600

Boscata 26,9500

Produttiva non boscata 0,0000

Improduttiva 3,6100

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri. Esposizione prevalente a sud-est.

Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 50% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 90% della particella.

Improduttivo il 15% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.

Descrizione fisionomica-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Faggio, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 11 anni.

Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di un terzo della superficie.

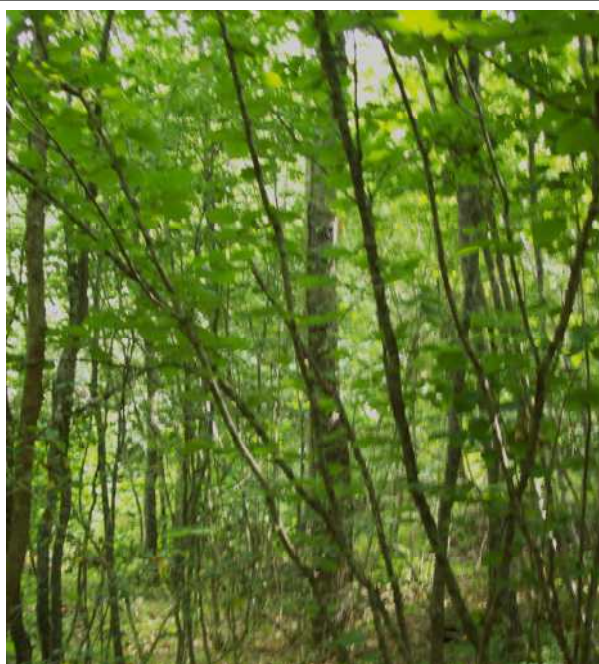
Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale:nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 2500



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0005**COMPRESA: Boschi cedui****Comune Forlì del Sannio****Località Canonica****Superfici****Assestamentale totale** 26,7600**Boscata** 24,5100**Produttiva non boscata** 0,0000**Improduttiva** 2,2500**Fattori ambientali e di gestione**

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1020 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 10 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: Presenza di un'area ricreativa. presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Improduttivo l'8% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.

Descrizione fisionomica-culturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Faggio, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 11 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale:nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 2900



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0006A**COMPRESA: Boschi cedui**

Comune Forlì del Sannio

Località Canonica

Superfici

Assestamentale totale 14,9500

Boscata 14,3200

Produttiva non boscata 0,0000

Improduttiva 0,6300

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 90% della particella.

Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di chiarie, strade, rocce.

Descrizione fisionomica-culturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Faggio, Acer (genere) (Tipo: CERRETA MESOFILA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 12 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Agazzino, Rosa canina, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hedera helix, Graminaceae (fam.), Leguminoseae (fam.) rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale:nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 3150



UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE:0006B

COMPRESA: Fustaie transitorie

Comune Forlì del Sannio

Località Canonica

Superfici	Assestamentale totale	12,9300
	Boscata	12,3800
	Produttiva non boscata	0,0000
	Improduttiva	0,5500

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili, piazzali-buche di carico, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 90% della particella.

Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di chiarie, strade, rocce.

Descrizione fisionomica-culturale

Fustaia monoplana di transizione di oltre 35 anni di età a prevalenza di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acero di monte, Carpino bianco, Carpino nero; densità adeguata, grado di copertura pari al 90%; presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 38 anni.

Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Carpinella, Vitalba, Corniolo, Coronilla, Maggiociondolo, Ligustro, *Rubus* (genere), presenti su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale:nessun intervento nel periodo di validità del Piano.

Ipotesi di intervento: nessuno nel periodo di validità del Piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 10 cm; altezze prevalente 10.5 m; N° piante/ha 2690



Sulla base di quanto sopra documentato ed illustrato, anche con il contributo del dossier fotografico che precede, si prende atto che le attività forestali previste nel Piano di Gestione 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio **intercettano praticamente il solo l'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)"**

Nei fatti, lo stock floristico reale dell'habitat 91L0 interessato al Piano di Gestione Intercetta soprassuoli forestali mesofili con *Quercus cerris* e *Carpinus betulus*, con un corteggio floristico ricco in geofite, che colonizzano superfici piane, su suoli umici, variamente profondi, principalmente in bioclimate Meso Temperato.

La composizione floristica è condizionata dalle caratteristiche ecologiche e biogeografiche di stazione; a livello locale le tipologie forestali attribuibili all'habitat fanno capo a boschi edafomesofili a dominanza di *Quercus cerris* e/o *Carpinus betulus*, raramente con *Fagus sylvatica*, e solo nel piano bioclimatico mesotemperato superiore o supratemperato inferiore. Alle quote inferiori, sono presenti occasionali consorzi forestali anche con *Quercus pubescens*, comunque a rappresentatività floristica minoritaria.

Si tratta di cenosi ricche dal punto di vista floristico, con numerose geofite primaverili (*Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Anemone trifolia*, *A. apennina*, *A. nemorosa*, *Isopyrum thalictroides*, ecc.) che si sviluppano in situazioni a giacitura e pendenza variabili, anche in posizione di sella o sul fondo di piccole depressioni e impluvi, alla base e sui versanti delle doline, su suoli variamente profondi e con significative escursioni di pH, anche in relazione alla presenza di specie del sottobosco e di humus.

Nel caso in specie, la localizzazione dell'habitat è ristretta ai soli boschi eutrofici che si sviluppano su substrati calcarei o marnoso arenacei, non acidofili, in stazioni a buona piovosità.

Le principali specie indicatrici sono riconducibili a *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Galanthus nivalis*, *Gagea lutea*, *Corydalis cava*, *Erythronium dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Symphytum tuberosum*, *Fraxinus excelsior*.

I Riferimenti sintassonomici locali conducono ai boschi mesofili ed eutrofici a dominanza di *Carpinus betulus* ed all'alleanza *Erythronio-Carpinion*

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ANTROPICO A PROGETTO

Nel tempo di validità del Piano di Gestione 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio è prevista l'utilizzazione in area ZSC – IT7212124 – località Canonica - di un'unica particella assestamentale, che si identifica nella Compresa 2.

Detta Compresa è stata accuratamente monitorata, per tramite l'effettuazione in loco di 3 distinte ADS, in sede di predisposizione del Piano di Gestione del caso, come in atti alla Regione Molise.

Detto documento è proposto nella presente V.Inc.A., quale estratto dal Piano di Gestione, come **ALLEGATO 1 – QUANTIFICAZIONE ANALITICA DELL'AREA BASIMETRICA E DELLA CUBATURA DENDROMETRICA ATTUALMENTE PRESENTI IN COMPRESA 2 DEL PIANO DI GESTIONE DEI BENI SILVO-PASTORALI 2023-2032 DEL COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO CON UTILIZZAZIONE SELVICOLTURALE**

PREVISTA NEL 2° QUINQUENNIO DI VALIDITA' DEL PIANO (2029-2034).

Si riportano a seguire i dati caratterizzanti specifici di maggiore rilevanza selvicolturale:

Località	Particella o sottoparticella	Superficie (ha)		Parametri dendrometrici			
		Totale	Boscata produttiva	Volume (m ³ /ha)	G (m ² /ha)	Dm (cm)	Ripresa stimata (m ³)
Canonica	2	18,48	16,63	93,73	17,23	8,2	1.407,92
TOTALE		18,48	16,69	93,73	17,23	8,2	1.407,92

INTERVENTI DI PROGETTO

La finalità manifesta dell'intervento è quella di consentire un utilizzo ottimale e razionale di lungo periodo di un'importante risorsa naturale, costituita dal non trascurabile patrimonio forestale associato alla Compresa 2 in località "Canonica", espressione di punta del demanio forestale comunale.

L'intervento previsto è di natura semplice e non richiede alcun supporto o presenza di macchinari/attrezzature particolari, risultando perfettamente realizzabile con normali macchine ed attrezzature di lavoro di cui dispone un'impresa forestale assegnataria della materiale esecuzione dell'intervento.

Le fasi di lavorazione associate all'intervento si possono sintetizzare come segue:

a) il taglio della vegetazione legnosa presente interesserà le ceppaie pluricaule, con il rilascio del pollone più sveltato e vigoroso, nonché le piante di origine gamica aduggiate e/o malformate, con contestuale rilascio delle migliori piante da seme scelte fra le matricine del precedente turno e/o insediatesi per rinnovazione naturale; l'intervento avrà luogo con normali attrezzature specifiche (*motosega; attrezzi manuali da taglio; etc.*) evitando l'uso di macchinari particolari o fuori standard, che - oltre a non essere economicamente giustificati - potrebbero risultare ambientalmente impattanti, sia in conseguenza del rilascio di residui gassosi inquinanti in atmosfera, che a causa del forte compattamento del terreno, che ostacolerebbe la riconolizzazione rapida del suolo da parte dei nuovi semenzali.

Il taglio della vegetazione ammessa all'utilizzazione sarà effettuato con strumenti da taglio adatti ed affilati, evitando ferite ed avvallamenti nel legno, che possano favorire l'insorgenza di parassiti xilofagi e/o carie fungine e/o l'accumulo/ristagno di acque meteoriche.

b) l'asporto della vegetazione legnosa tagliata, che sarà condotta, senza alcuna tara indotta, direttamente sulla viabilità di servizio alla Compresa 2, che costeggia il lotto sul lato SE e che attraversa lo stesso lotto in direzione SO-NE evitando qualsiasi ulteriore interferenza e/o compattamento e/o danneggiamento all'ecosistema forestale in evoluzione.

c) il rilascio del soprassuolo escluso al taglio, che assicurerà la progressiva crescita e stabilizzazione del soprassuolo, nei successivi stadi di rinnovo del ceduo; in tema, sarà cura dell'impresa forestale esecutrice assicurare la piena idoneità, robustezza, assenza di fitopatie, ricchezza floristica e congruo sviluppo vegetativo della vegetazione da rilasciare a tutela della rinnovazione del bosco, curando – ove possibile -

il più corretto rapporto (1:3; 1:4) fra i migliori polloni scelti sulle ceppaie ed i soggetti portaseme di origine gamica.

d) La biomassa vegetale interessata all'utilizzazione sarà interamente asportata per contrastare il rischio di incendi boschivi nella stagione estiva.

PRESCRIZIONI DI EMAMAZIONE DIRETTA DELL'AUTORITA' REGIONALE:

Al fine di evitare e/o ridurre possibili impatti negativi in conseguenza della trasformazione sottoposta ed escludere criticità apprezzabili sullo stato di conservazione della biodiversità, sono indicate le seguenti ulteriori prescrizioni tecniche e Misure di Conservazione, di emanazione regionale, valide per l'habitat forestale 91L0 ricadente in ZSC IT7212124, come nel caso in specie:

1) Divieto di asportazione della necromassa: *Divieto di asportazione della necromassa, per un numero di elementi inferiore a 3 per ettaro per ciascuna componente (legno morto in piedi - legno morto a terra), con diametro >20 cm, tranne in casi di comprovata esigenza a carattere fitosanitario o nel caso di interventi volti alla diminuzione dell'alto rischio di incendi.*

2) Divieto di prelievo di piante danneggiate: *Le piante danneggiate durante le operazioni selvicolturali (sottocavalli) con diametro superiore a 20 cm non possono essere prelevate in quanto andranno a costituire e a incrementare i quantitativi di necromassa.*

3) Fascia di rispetto in prossimità dei corsi d'acqua: *In prossimità dei corsi d'acqua, sia a carattere permanente che temporaneo, riservare una fascia di rispetto di 10 metri da non utilizzare. La misura sarà vigente dal momento in cui verrà approvato il format*

4) Obbligo di rilascio di alberi da destinare ad invecchiamento indefinito: *È obbligatorio il rilascio di 5 alberi ad ettaro da destinare ad invecchiamento indefinito. In caso di tagli inferiori all'ettaro applicare la proporzione (fino a 2.000 m² 1 albero, da 2.000 a 4.000 m² 2 alberi, da 4.000 a 6.000 m² 3 alberi, da 6.000 a 8.000 m² 4 alberi, da 8.000 m² fino a 1 ha 5 alberi). Gli alberi devono essere scelti tra gli esemplari di dimensione maggiore (diametro maggiore di 50 cm o, in assenza, della classe diametrica maggiore) correttamente individuati in loco con cerchio di vernice bianca e georeferenziati e le coordinate trasmesse all'Ente Gestore (indicando specie, diametro a petto d'uomo e fotografia).*

5) Limiti al pascolo in bosco: *Fermo restando i divieti di pascolamento imposti dalle PMPF vigenti, il pascolo in habitat forestali è limitato a 0,1 UBA/ha.*

6) Regolamentazione della ceduzione: *"Nei cedui sono ammessi le seguenti tipologie d'intervento:*

-- ove le condizioni stazionali lo consentono e per estensione degli interventi superiori a 1 ha/corpo, è consentita la matricinatura per gruppi con il rilascio di almeno il 20% della dendromassa presente; I gruppi devono avere una dimensione massima di 500 m², e la distanza

massima tra il margine dei gruppi deve essere pari a 1,5 volte l'altezza media del popolamento. La disposizione spaziale dei gruppi deve essere irregolare e tale da non aumentare il rischio di erosione (es. quinconce). I gruppi devono essere materializzati in loco e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore.

-- ove le condizioni stazionali lo consentono, in alternativa alla matricinatura a gruppi, sono incentivate forme di governo miste (ceduo composto, saltamacchione modificato). In ogni caso la copertura forestale post-intervento, calcolata o con metodo diretto (proiezione della chioma) o con metodo indiretto (utilizzo delle tavole diametro-copertura – Allegato I) non deve essere inferiore al 25%;

-- ove non è possibile applicare le precedenti tipologie d'intervento è ammessa la matricinatura uniforme prevedendo il rilascio di matricine in numero non inferiore a 140 ad ettaro di differenti classi cronologiche (> 2). Nella scelta delle matricine devono essere individuate almeno 8 piante/ha con presenza di microhabitat (cavità formate da picidi, cavità nel tronco con rosura, cavità dei rami, dendrotelmi, rami e legno morto nella chioma, ecc.). Nella scelta delle matricine di deve tener conto della diversità specifica, in particolare favorendo le specie sporadiche (evitare come parametro la sola scelta economica). In ogni caso la copertura forestale post-intervento, calcolata o con metodo diretto (proiezione della chioma) o con metodo indiretto (utilizzo delle tavole diametro-copertura – Allegato I) non deve essere inferiore al 25%.

7) Rilascio di isole di senescenza nei cedui: Nei cedui, per interventi superiori a 1 ha/corpo, prevedere il rilascio di isole di senescenza, in misura non inferiore al 10% della superficie. Nel caso di matricinatura a gruppi, le isole di senescenza possono essere individuate come gruppi di dimensioni maggiori da rilasciare a invecchiamento indefinito. Le aree da destinare ad invecchiamento indefinito devono essere materializzate in loco e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore.

8) Turno minimo nei cedui: Nei cedui il turno minimo non può essere inferiore a 25 anni.

9) Divieto di utilizzazione con pendenza superiore al 70%. La misura sarà vigente dal momento in cui verrà approvato il format di aggiornamento del Piano di Gestione.

Dette e plurime condizioni di utilizzo saranno concretamente attuate sotto controllo e supervisione del tecnico affidato dall'Ente locale ed a cura dell'impresa esecutrice dell'intervento al tempo debito di assegno all'utilizzo selvicolturale della Compresa 2, che è previsto nel 2° quinquennio di validità del Piano – periodo 2029-2034).

Merita menzione che l'attuazione pratica delle sopra elencate prescrizioni, come indicate dall'Autorità Regionale, consente di prevedere un significativo miglioramento dell'IBP (Indicatore di Biodiversità potenziale con riferimento alla gestione forestale diretta del sito di intervento).

Per il dettaglio, si rimanda ai documenti allegati **[Allegato 2 - Accertamento tecnico della composizione floristica del soprassuolo forestale attualmente presente in Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034) finalizzato alla stima previsionale dell'IBP -indice di biodiversità potenziale; Allegato 3 -Elaborazione dei principali indici selvicolturali attuali correlati alla gestione naturalistica del sito di intervento (IBP di gestione e di contesto) della Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034); Allegato 4 -Elaborazione dei principali indici selvicolturali previsionali correlati alla gestione naturalistica del sito di intervento (IBP di gestione e di contesto) della Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034)].**

CONCLUSIONI

Il progetto di utilizzazione selvicolturale della Compresa 2 del Piano di Gestione dei beni Silvo-pastorali del comune di Forlì del Sannio, che costituisce l'unico lotto boscato ricadente in ZSC IT7212124 nel tempo di validità temporale del suddetto Piano, attualmente non è in cantiere, in quanto pianificato nel 2° quinquennio di validità del medesimo Strumento di Gestione Forestale (2029-2034) sarà sviluppato in modo tale da non modificare lo stato dei luoghi originario, tutelare al massimo l'asporto della biomassa vegetale e - comunque – assicurare un congruo rilascio di soprassuolo forestale, tale da contrastare fenomeni di degrado, di erosione e/o di perdita di nicchie ecologiche presenti sul territorio locale.

Si precisa che la dimensione spaziale del lotto boschivo, di cui trattasi, risulta pari a ca. 18,48 ha complessivi (*di cui 16,63 ha di superficie boscata produttiva*), che assomma ad appena il 12,9 % dell'intera estensione (ca. 143 ha, compreso improduttivi e prati-pascoli) del distretto forestale in località "Canonica" in capo al comune di Forlì del Sannio.

L'intervento previsto è di natura tecnica non specialistica e non richiede il supporto e/o la presenza di macchinari/attrezzature particolari e/o pesanti, risultando realizzabile con le normali macchine ed attrezzature in capo ad un ordinario cantiere forestale.

L'intero intervento, realizzabile nel tempo stimato di 1 stagione silvana (vedasi cronoprogramma a seguire), potrà avere luogo a partire dal mese di ottobre (*secondo calendario stabilito anno per anno dalla Regione Molise per l'inizio delle attività di utilizzazione forestale*) con attività vegetale in fase declinante o ferma da decorso termico sfavorevole e da luminosità ambientale naturalmente limitante e con la zoofauna locale fuori periodo riproduttivo e già adattata (*migrazione; ibernazione; riduzione attività trofica; etc.*) alla stagione fredda.

Allo stesso modo, l'attività selvicolturale di utilizzo della riferita Compresa 2 del Piano potrà concludersi entro il mese di aprile (*salvo eventuali proroghe accordate dall'Autorità Forestale*), del pari in osservanza al calendario stabilito, anno per anno, dalla Regione Molise per la conclusione delle attività di utilizzo dei soprassuoli boscati sul territorio regionale, prima del pieno avvento della stagione primaverile e del ritorno

alla massima attività trofica delle componenti di flora e di fauna costituenti l'ecosistema forestale locale.

L'organizzazione della trasformazione antropica sottoposta, così come sopra illustrata all'interno del contesto territoriale e puntuale di appartenenza, si presenta coerente con una collocazione ed "assorbimento" ambientali a basso impatto ambientale.

In ogni caso, è necessario rimarcare che l'intero ambito territoriale di intervento si presenta **già significativamente "alterato" dalla diffusa ed ininterrotta effettuazione di attività selvicolturali, in corso da decenni, in vigenza dei precedenti Piani di Gestione pro-tempore autorizzati dalla Regione Molise ed applicati dall'Ente locale, e non presenta, a livello di collocazione puntuale ed areale della riferita Compresa 2, alcun particolare requisito di eccezionale naturalità e/o di eccezionale bio-diversità.**

Ad ultimazione dell'utilizzo della Compresa forestale n° 2 (fase di regime in post-taglio) non è atteso che possano manifestarsi detrattori ambientali significativi; infatti, le attività forestali – una volta ultimata la fase di taglio ed asporto della biomassa ammessa all'utilizzazione e da effettuarsi in rigorosa osservanza delle prescrizioni di legge di plurima emanazione – non è prevedibile che si vengano a creare interferenze antropiche con il contesto ambientale (inquinamento acustico; rilascio di materiali e/o di sostanze antropiche e/o inquinanti); anzi, nelle more della naturale ricrescita del soprassuolo forestale - possiamo attenderci, nell'arco di un quinquennio da data di utilizzo, il ripristino di una situazione di stazione tendenzialmente invariata rispetto alla situazione pre-taglio, in termini di relazioni ecologiche e di interfaccia dinamiche fra la componente abiotica e la componente biotica *pro-tempore* vigenti. Anzi, è possibile affermare che, in caso di utilizzazione selvicolturale coerente con le prescrizioni di legge, non si verrebbe a creare una possibile frammentazione degli spazi territoriali e/o delle connettive biocenotiche presenti, in quanto **non solo non si verrebbe ad instaurare nessuna limitazione effettiva plausibile allo spostamento materiale della fauna e/o alla ricolonizzazione della flora da una zona all'altra, ma – soprattutto – con l'apertura ed il rinnovo del bosco, conseguenti tecnicamente all'utilizzazione selvicolturale, si favorirebbe la creazione di nuove opportunità di nicchie ecologiche, come conseguenza diretta ed ambientalmente positiva della modifica, temporanea e parziale, delle condizioni stazionali e di biocenosi presenti in pre-taglio.**

Quindi, dal punto di vista strettamente faunistico, è possibile affermare che **l'utilizzazione corretta e controllata del soprassuolo forestale presente nella Compresa 2 consentirebbe, superata una prima fase di transizione post-taglio, il manifestarsi di interessanti possibilità di arricchimento, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, del numero delle specie di fauna presenti, diversificando le catene trofico-alimentari presenti ed aumentando oggettivamente la biodiversità di base del territorio.**

Non sono previste attività di ordinaria manutenzione del soprassuolo di Compresa 2 in post-taglio, fino alla successiva utilizzazione, da effettuarsi non prima di un ulteriore venticinquennio.

Va preso atto che l'assenza di interventi di manutenzione antropica al soprassuolo per un quarto di secolo esclude per lungo tempo qualsiasi fattore potenziale di disturbo e/o di interferenza ambientale antropica

significativa, così come qualsiasi rischio di innesco di fattori di stress ambientale (inquinamento ambientale, inquinamento acustico, etc.) a carico del soprassuolo forestale in post-utilizzazione.

In ogni caso, **la rapidità sostanziale dei tempi previsti di realizzazione pratica della trasformazione minimizza, al massimo, l'incidenza ambientale negativa di cantiere, circoscrivendola ad un intervallo temporale oggettivamente contenuto (1 stagione silvana → ca. 7 mesi)**, in relazione alla **dimensione fisica del lotto boschivo** (ca. 18,48 ha, di cui ca. 16,63 ha di superficie boscata) **e tale da potere essere stimato tecnicamente inabile ad ingenerare influenze e/o detrattori duraturi e/o irreversibili a carico delle componenti locali di biocenosi.**

CRITICITA' RESIDUE DI PROGETTO

Come sopra esplicitato, le realizzazione pratica della trasformazione è stata ex-ante impostata per ridurre e/o minimizzare l'insorgenza di detrattori e/o di impatti ambientali negativi sull'habitat 91L0, come interessato a futuro utilizzo nella Compresa 2 del Piano di Gestione 2023-2032 dei Beni Silvo-pastorali del comune di Forlì del Sannio, di cui trattasi.

Ciò nonostante, emergono alcune criticità potenziali riconducibili ai seguenti aspetti tecnico-progettuali:

- *le singole fasi di utilizzazione diretta del soprassuolo forestale della Compresa 2 (taglio ed asporto della biomassa; etc.) potrebbero ingenerare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche solo potenziali, occupando, riducendo e/o degradando la superficie dell'habitat 91L0;*
- *le singole fasi di utilizzazione diretta del soprassuolo forestale della Compresa 2 (taglio ed asporto della biomassa; etc.) potrebbero ridurre la superficie dell'habitat 91L0 e causare una perturbazione a carico della fauna/avifauna locale di interesse comunitario con allontanamento/perdita di specie viventi tutelate e/o protette;*
- *le singole fasi di utilizzazione diretta del soprassuolo forestale della Compresa 2 (taglio ed asporto della biomassa; etc.) potrebbero ingenerare emissioni in atmosfera dovuto all'incremento di rumore, gas inquinanti e polveri durante i lavori;*
- *le singole fasi di utilizzazione diretta del soprassuolo forestale della Compresa 2 (taglio ed asporto della biomassa; etc.) potrebbero ingenerare riduzione dell'area trofica e/o la distruzione di tane/ripari della fauna e/o di siti di nidificazione della avifauna;*
- *le singole fasi di utilizzazione diretta del soprassuolo forestale della Compresa 2 (taglio ed asporto della biomassa; etc.) potrebbero ingenerare sversamenti accidentali di lubrificanti, carburanti e/o inquinanti nell'ambiente o – in generale – il rilascio in loco di rifiuti di cantiere.*

4.2 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata <i>(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta) (allegati al progetto)</i>		
<p><input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma/Intervento (al punto 4) che precede)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Documentazione fotografica (al punto 4), che precede)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Planimetria posizionamento comprensorio forestale "Canonica" su carta habitat della Regione Molise (TAV.01 - allegata alla presente).</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Planimetria posizionamento di dettaglio della Compresa 2 su carta habitat della Regione Molise (TAV.02 - allegata alla presente):</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Cronoprogramma lavori di progetto (in coda alla presente)</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Allegato 1 – Quantificazione analitica dell'area basimetrica e della cubatura dendrometrica attualmente presenti in Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034);</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Allegato 2 - Accertamento tecnico della composizione floristica del soprassuolo forestale attualmente presente in Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034) finalizzato alla stima previsionale dell'IBP (indice di biodiversità potenziale)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Allegato 3 -Elaborazione dei principali indici selvicolturali <u>attuali</u> correlati alla gestione naturalistica del sito di intervento (IBP di gestione e di contesto) della Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Allegato 4 -Elaborazione dei principali indici selvicolturali <u>previsionali</u> correlati alla gestione naturalistica del sito di intervento (IBP di gestione e di contesto) della Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio con utilizzazione selvicolturale prevista nel 2° quinquennio di validità del piano (2029-2034)</p>	
4.3 - CONDIZIONI D'OBBLIGO (n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)	Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.	Condizioni d'obbligo rispettate: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo ? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:	Se, No , perché:

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'			
(compilare solo parti pertinenti)			
E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	X NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE <i>(il sito non viene trasformato in chiave permanente: era bosco e resta bosco, anche dopo l'utilizzazione della Compresa 2 del Piano)</i>
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI X NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI X NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto: -----	
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input type="checkbox"/> SI X NO		Se, Si , cosa è previsto: ----- I macchinari del cantiere forestale, così come il legname oggetto di taglio saranno ubicati, in itinere di lavorazioni, su apposite aree temporanee ricavate sulla stessa viabilità forestale di stazione e di servizio già presente in loco, senza creare nuove taree, anche solo temporanee, sulla superficie della Compresa 2.	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI X NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI X NO
Se, Si , cosa è previsto: -----		Se, Si , cosa è previsto: -----	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? <input type="checkbox"/> Si X No		Se, Si , descrivere: -----	

Specie vegetali	<p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>La finalità della trasformazione sottoposta alla Regione Molise prevede l'utilizzo del soprassuolo forestale presente nella Compresa 2 del Piano nel rispetto delle norme di legge e delle disposizioni emanate dall'Ente Gestore (Regione Molise).</p>	
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p>		
Specie animali	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto: -----</p> <p>Indicare le specie interessate: -----</p>	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 1 trattore forestale, 1 rimorchio, 1 autocarro con gru per il carico; normali utensili di taglio e pezzatura del legname. ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	Cantiere forestale con macchinari e mezzi tecnici di ordinaria operatività; squadra di operai di 4 unità.
			Non previsti
			Non previsti

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti</p>	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p><u>INQUINAMENTO LUMINOSO:</u> Le attività di utilizzazione forestale della Compresa 2 si svolgeranno nelle ore diurne e non determineranno alcuna presenza di fonti di inquinamento luminoso.</p> <p><u>INQUINAMENTO ACUSTICO:</u> la ridotta durata dei tempi previsti di cantiere (ca. 7 mesi in un'unica stagione silvana → vedasi cronoprogramma a seguire) ed il ricorso a normali macchinari ed attrezzature di cantiere limitano la produzione di rumore ai normali livelli delle attività antropiche di contesto (traffico veicolare; utilizzi forestali; residenzialità sparsa sul territorio), che hanno luogo diffusamente in loco da decenni, nel rispetto della legge.</p> <p><u>INQUINAMENTO DELL'ARIA:</u> la ridotta durata dei tempi previsti di cantiere (ca. 7 mesi in un'unica stagione silvana → vedasi cronoprogramma a seguire) ed il ricorso a normali macchinari ed attrezzature di cantiere limitano la produzione di gas e di sostanze inquinanti ai normali livelli delle attività antropiche di contesto (traffico veicolare; utilizzi forestali; residenzialità sparsa sul territorio), che hanno luogo diffusamente in loco da decenni, nel rispetto della legge.</p> <p><u>INQUINAMENTO DELL'ACQUA:</u> Le attività di utilizzazione forestale della Compresa 2 non interessano alcun corso d'acqua e/o alveo e/o bacino naturale di accumulo idrico, bensì il solo taglio ed asporto del soprassuolo forestale nei limiti ed alle condizioni ammesse dalla normativa vigente; ne discende che può essere esclusa l'eventualità di innesco di situazioni di inquinamento idrico ai danni del reticolo idrografico naturale locale.</p> <p><u>INQUINAMENTO CHIMICO:</u> non è previsto il ricorso a sostanze chimiche potenzialmente inquinanti; le attività di cantiere forestale non prevedono l'utilizzo e/o la manipolazione e/o il rilascio, anche temporaneo, di sostanze chimiche e/o inquinanti di sorta.</p> <p><u>RILASCIO MATERIALI E/O MEZZI TECNICI POTENZIALMENTE INQUINANTI IN FASE DI CANTIERE:</u> in fase di cantiere, i rifiuti ineliminabili di processo generati dalle lavorazioni forestali saranno opportunamente separati a seconda della classe, come previsto dal <i>D.Lgs. 152/06</i> e, previo allontanamento dai siti puntuali di intervento, saranno debitamente riciclati e/o raccolti separatamente ed avviati allo smaltimento autorizzato, con regolare tracciabilità di legge, sotto la responsabilità diretta della D.L. e dell'impresa forestale affidataria dell'utilizzazione, che deve osservare tutte le più estese disposizioni specifiche di legge.</p>
--	--	---

<p><u>Interventi forestali</u></p>	<p>X Il Piano di Gestione è stato deliberato con D.G.C. Forlì del Sannio</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire</p> <p><input type="checkbox"/> Condonò</p> <p><input type="checkbox"/> DIA/SCIA</p>		<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>PREVISTO TITOLO AUTORIZZAVO della Regione Molise, Ente Gestore della ZSC IT7212124</p>
<p>Manifestazioni</p>	<p>➤ Numero presunto di partecipanti:</p> <p>➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.):</p> <p>➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali):</p> <p>➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:</p>		<p>-----</p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>-----</p>
<p>Attività ripetute</p>	<p>Possibili varianti - modifiche: -----</p>		
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input type="checkbox"/> Si X No</p>			
<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p><input type="checkbox"/> Si X No</p> <p>Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>			

SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/ADescrivere:

Lavorazioni previste in fase di cantiere (una sola stagione silvana nel 2° quinquennio di validità del Piano - periodo 2029-2034):

→ *assegno del bosco all'impresa boschiva a cura del tecnico delegato dall'Ente Locale – comunicazione contestuale alle Autorità di Legge;*

→ *attesa del decorso dei tempi di legge per inizio attività di utilizzazione forestale, salvo atti ostativi delle Autorità interpellate; (4,5 settimane = 30 gg); allestimento cantiere forestale in loco;*

→ *Effettuazione operazioni di taglio e contestuale esbosco verso i punti di stoccaggio presenti nella zona a quota inferiore di Compresa 2; (ca. 6,5 ha; 7-8 settimane)*

→ *Effettuazione operazioni di taglio e contestuale esbosco verso i punti di stoccaggio presenti nella zona (ca. 7,5 ha) a quota intermedia di Compresa 2; (ca. 10-11 settimane)*

→ *Effettuazione operazioni di taglio e contestuale esbosco verso i punti di stoccaggio presenti nella zona (ca. 4,5 ha) a quota superiore di Compresa 2; (6-7 settimane)*

→ *collaudo a cura del tecnico delegato dall'Ente locale, smobilizzo cantiere e ripristino stato dei luoghi (1 settimana).*

TOTALE: 7 mesi (max 30 settimane ca).

Legenda:

- ☐
- ☐
- ☐
- ☐
- ☐
- ☐

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Comune di Forlì del Sannio (Ente Pubblico)	Comune di Forlì del Sannio ----- Dott. Agronomo Glaucio di Sandro	Firmato digitalmente dal professionista incaricato con CNS	Isernia, lì dicembre 2025

Le informazioni acquisite dal presente studio **non consentono di escludere completamente un'incidenza significativa riconducibile al progetto di trasformazione antropica consistente nell'utilizzazione selvicolturale della Compresa 2 del Piano di Gestione dei Beni Silvo-pastorali 2023-2032 del comune di Forlì del Sannio, ricadente all'interno dell'area ZSC IT7212124 – ""BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO".**

Infatti, sulla base delle elaborazioni sopra proposte, in relazione alla natura, dimensione e sviluppo fisico delle attività forestali all'interno della ZSC IT7212124 - "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO" non si può immediatamente escludere

che possano ingenerarsi effetti, anche solo potenzialmente negativi e/o di breve periodo, a carico delle componenti biotiche dell'habitat 91L0 – Querceti di rovere illirici:

Pertanto, tenuto conto del principio di precauzione e permanendo alcuni margini, ancorchè minimi, di incertezza, che possano prefigurare anche solo potenziali effetti significativi negativi sul sito Natura 2000, SI RENDE NECESSARIA UNA VALUTAZIONE APPROPRIATA - II° LIVELLO, così come specificato nella Guida Metodologica alle disposizioni dell'art.6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE della Commissione Europea, in ottemperanza alla Direttiva Regionale Molise n° 54/2021.

INDICE – FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A PER PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI/INTERVENTI/ATTIVITÀ – PROPONENTE: COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO PIAZZA MUNICIPIO 18 – 86084 FORLÌ DEL SANNIO - REVISIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO (IS) PER IL PERIODO 2023 – 2032 - SOLO COMPRESA 2 IN AREA TERRITORIALE RICADENTE IN ZSC IT7212124 "BOSCO MONTE DI MEZZO-MONTE MIGLIO-PENNATARO-MONTE CAPRARO-MONTE CAVALLERIZZO"

1) Sezione 1 – Localizzazione ed inquadramento territoriale	pag.2
2) Sezione 2 – Localizzazione P/P/P/I/A in relazione ai siti Natura 2000	pag.3
3) Sezione 3 – Screening mediante verifica di corrispondenza di proposte pre-valutate	pag.4
4) Sezione 4 – Descrizione e decodifica del p/p/p/i/a da assoggettare a screening	pag.4
5) Descrizione dell'intervento antropico a progetto_.....	pag.29
6) Prescrizioni di emamazione diretta dell'Autorita' Regionale	pag.31
7) Conclusioni	pag.33
8) Criticità residue di progetto_.....	pag.35
9) Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata	pag. 36
10) Sezione 5 - Decodifica del P/P/P/I/A	pag.37
11) Sezione 6 - Cronoprogramma azioni previste per il P/P/P/I/A	pag.41